**Lectio agostana 2022. Libro di Isaia. Sabato 6 agosto. Is 45, 1-25.**

**Io ho fatto la terra e su di essa ho fatto l’uomo.**

**Presentazione del capitolo 45**

Qui ci si rivolge direttamente a Ciro, ma, a ben guardare, non è Ciro il personaggio principale. Al centro sta l’assoluta gratuità di Dio (v. 4: ‘io l’ho chiamato per nome’ e ‘ solo per amore di Giacobbe’). In questo testo compare la formula teologica propria di Isaia: ‘*Io sono il Signore e non c'è alcun altro’* (v. 5). In questo capitolo Isaia enuncia in modo chiaro il suo ‘monoteismo esclusivo’: fuori di Dio non esiste nulla; arriva persino ad attribuirgli anche il male: *‘Io formo la luce creo le tenebre, faccio il bene e provoco la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo’* (v.7). dal v.9 inizia una ‘disputa impossibile’. Non può l’opera rivoltarsi contro colui che l’ha formata. Sul Dio nascosto (vv.14-19) c’è da contestare l’interpretazione più diffusa che parla del ‘Deus absconditus’ (Dio che si nasconde e rimane nascosto); in realtà il testo ebraico suggerisce l’idea di Dio che ‘si nasconde’, ha la libertà di farlo, non che rimane perennemente ‘nascosto’. I vv.20-25 sono riassuntivi prima di passare ad un altro argomento; la polemica antiidolatrica non si conclude con una condanna, ma, sorprendentemente, con un invito rivolto a tutte le genti.

*1 Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso.2Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.3Ti consegnerò tesori nascosti e ricchezze ben celate, perché tu sappia che io sono il Signore, Dio d'Israele, che ti chiamo per nome.4Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.**5Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci,6perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri.**7Io formo la luce creo le tenebre, faccio il bene e provoco la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo……..14Così dice il Signore: «Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia e i Sebei dall'alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene e si prostreranno davanti a te, ti diranno supplicanti: «Solo in te è Dio; non ce n'è altri, non esistono altri dèi»»15Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d'Israele, salvatore.16Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui ;se ne andranno con vergogna quelli che fabbricano idoli.17Israele sarà salvato dal Signore con salvezza eterna. Non sarete confusi né svergognati nei secoli, per sempre.18Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l'ha resa stabile, non l'ha creata vuota, ma l'ha plasmata perché fosse abitata: «Io sono il Signore, non ce n'è altri.19Io non ho parlato in segreto, in un angolo tenebroso della terra. Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: «Cercatemi nel vuoto!». Io sono il Signore, che parlo con giustizia, che annuncio cose rette.20Radunatevi e venite, avvicinatevi tutti insieme, superstiti delle nazioni! Non comprendono quelli che portano un loro idolo di legno e pregano un dio che non può salvare.21Raccontate, presentate le prove, consigliatevi pure insieme! Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo e chi l'ha raccontato fin da allora. Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro dio; un dio giusto e salvatore non c'è all'infuori di me.22Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n'è altri.23Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua».24Si dirà: «Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza!». Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti ardevano d'ira contro di lui.25Dal Signore otterrà giustizia e gloria tutta la stirpe d'Israele. (Is 45, 1-7.14-25)*

**Meditazione.**

***8Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo».9Guai a chi contende con chi lo ha plasmato, un vaso fra altri vasi d'argilla. Dirà forse la creta al vasaio: «Che cosa fai?» oppure: «La tua opera non ha manici»?10Guai a chi dice a un padre: «Che cosa generi?» o a una donna: «Che cosa partorisci?».11Così dice il Signore, il Santo d'Israele, che lo ha plasmato: «Volete interrogarmi sul futuro dei miei figlie darmi ordini sul lavoro delle mie mani?12 Io ho fatto la terra e su di essa ho creato l'uomo; io con le mani ho dispiegato i cieli e do ordini a tutto il loro esercito.13Io l'ho suscitato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, non per denaro e non per regali»,
dice il Signore degli eserciti. (Is 45, 8-13)***

Questo brano scelto per introdurre la nostra meditazione è ben noto perché è diventato una antifona natalizia che la liturgia intona in attesa del Natale di Gesù: ‘Rogate coeli desuper’. Può essere utile ascoltarlo per intero nel canto gregoriano facilmente reperibile su internet.

Le nubi facciano piovere la giustizia: è la grazia che salva e che rende giusti, cioè santi. La giustizia di Dio non è da intendere come giustizia distributiva, cioè la giustizia sociale che doni a ciascuno ciò che è giusto; e neppure la giustizia di Dio è da intendere come giustizia retributiva, cioè ai buoni il premio e ai cattivi la punizione. La giustizia di Dio è salvifica, cioè perdona e rende santi. La giustizia di Dio è la sua santità che è donata gratuitamente come la pioggia che scende dal cielo.

Dio, con la sua giustizia, è il Signore assoluto della storia; Ciro è solo uno strumento per la santità di Dio (v.13). Il capovolgimento improvviso operato da Ciro e che ha reso possibile il ritorno in patria degli esuli è opera di Dio. Dio spiana la strada del ritorno a casa.

Questa ‘teologia della storia’ è lontana anni luce dal nostro modo di ragionare; abbiamo da tempo abbandonato l’attenzione alla presenza di Dio nei fatti sia personali che a quelli collettivi. Eppure ad uno sguardo pacato e attento non è così difficile scorgere la mano di Dio che agisce nella storia degli uomini.

Tutta la Bibbia ci insegna che Dio è il Signore della storia e che la sua rivelazione avviene attraverso le parole e i fatti. Noi abbiamo così privatizzato la fede da faticare molto a vedere la sua dimensione sociale e storica.

Ma proprio gli aventi di questi ultimi anni, con la loro successione impressionante e sorprendente, dovrebbero indurci, con saggezza e prudenza, a tentare anche una lettura di fede.

Isaia ci aiuta molto ad affrontare le nostre vicende, personali, comunitarie e sociali con lo sguardo della fede che non può essere disgiunto dalla contemplazione della fedeltà di Dio e della speranza che la sua carità tutto raccoglie nelle sue mani.